

La repubblica imperiale e la prima organizzazione del territorio extraitalico

14-10-2022



- Roma
- Cartagine

Una nuova fase dell'espansione di Roma

Mediterraneo occidentale

III sec. a.C.

GUERRE PUNICHE contro Cartagine.

Prima guerra punica (264-241).

Seconda guerra punica (218-202).

TERRITORI EXTRAITALICI COINVOLTI: Sicilia, Spagna, Africa.

Esiti della prima guerra punica (264-241)

- La Sicilia come prima conquista extraitalica.
- *Provinciae* di Sicilia, Sardegna, Corsica (227).

Tra la prima e la seconda guerra punica

Nuove minacce dei Galli

225-222 Vittorie sui Galli Boi a Telamone (litoranea etrusca) e sui Galli Insubri a Casteggio (pavese). Assedio di *Mediolanum*.

218 Deduzione coloniale di *Placentia* e *Cremona*.



Plb. 3.77.3-6: *Annibale, svernando in Gallia, teneva sotto stretta sorveglianza i Romani fatti prigionieri, dando loro solo lo stretto necessario per sopravvivere; in un primo tempo, invece, si comportava in maniera molto indulgente verso i loro alleati.*

Successivamente, riunitili insieme, li incitò sostenendo che giungeva non con l'intenzione di portare guerra contro di loro, bensì contro i Romani, nel loro interesse. Aggiunse che essi, per tale motivo, se erano intelligenti, dovevano volere fortemente la sua amicizia. Egli infatti era in Italia prima di tutto per restituire **la libertà agli Italici** e, nello stesso tempo, per aiutarli a recuperare le città e la terra che ciascuno di loro si trovava a non avere più per colpa dei Romani.

μετὰ δὲ ταῦτα συναγαγὼν παρεκάλει, φάσκων οὐκ ἐκείνοις ἤκειν πολεμήσων, ἀλλὰ Ῥωμαίοις ὑπὲρ ἐκείνων. διόπερ ἔφη δεῖν αὐτούς, ἐὰν ὀρθῶς φρονῶσιν, ἀντέχεσθαι τῆς πρὸς αὐτὸν φιλίας. παρεῖναι γὰρ πρῶτον μὲν **τὴν ἐλευθερίαν** ἀνακτησόμενος **Ἰταλιώταις**, ὁμοίως δὲ τὰς πόλεις καὶ τὴν χώραν, ἣν ὑπὸ Ῥωμαίων ἀπολωλεκότες ἕκαστοι τυγχάνουσι, συνανασώσων.



- Territori controllati da Roma all'inizio della Prima guerra punica
- Territori controllati da Cartagine all'inizio della Prima guerra punica
- Conquiste romane fra la fine della Prima e l'inizio della Seconda guerra punica
- Conquiste cartaginesi fra la Prima e la Seconda guerra punica
- Spedizione di Annibale
- Spedizione di Asdrubale
- Spedizione di Scipione
- X Principali battaglie della Prima e della Seconda guerra punica

LIVIO 26.18 [4] Cum alii alium nominarent, postremum eo decursum est, ut proconsuli creando in Hispaniam comitia haberentur; diemque comitiis ¹ consules edixerunt. [5] Primo expectaverant, ut, qui se tanto imperio dignos crederent, nomina profiterentur. Quae ut destituta expectatio est, redintegratus luctus acceptae cladis desideriumque imperatorum amissorum ². [6] Maesta itaque civitas, prope inops consilii, comitiorum die tamen in campum descendit; atque in magistratus versi circumspectant ora principum aliorum alios intuentium fremuntque adeo perditas res desperatumque de re publica esse, ut nemo audeat in Hispaniam imperium accipere, [7] cum subito P. Cornelius, *P. Corneli*, qui in Hispania ceciderat, filius, quattuor et viginti ferme annos natus, professus se petere in superiore, unde conspici posset, loco constitit. [8] In quem postquam omnium ora conversa sunt, clamore ac favore ominati extemplo sunt felix faustumque imperium. [9] Iussi deinde inire suffragium ad unum omnes non centuriae modo sed etiam homines P. Scipioni imperium esse in Hispania iusserunt. [10] Ceterum post rem actam, ut iam resederat impetus animorum ardorque, silentium subito ortum et tacita cogitatio, quidnam egissent? Nonne favor plus valuisset quam ratio? [11] Aetatis maxime paenitebat; quidam fortunam etiam domus horrebant nomenque ex funestis duabus familiis in eas provincias, ubi inter sepulcra patris patruisque res gerendae essent, proficiscentis. [19, 1] Quam ubi ab re tanto impetu acta sollicitudinem curamque hominum animadvertit, advocata contione ita de aetate sua imperioque mandato et bello, quod gerendum esset, magno elatoque animo disseruit, [2] ut ardorem eum, qui resederat, excitaret rursus novaretque *et* impleret homines certioris spei, quam quantam fides promissi humani aut ratio *et* fiducia rerum subicere solet.

[4] Designando chi questo chi quello, alla fine si arrivò al punto che per eleggere il proconsole in Ispania si tenessero i comizi e i consoli fissarono il giorno per i comizi ¹. [5] Dapprima avevano aspettato che si mettessero in lista come candidati quelli che si credevano capaci di così importante incarico. Ma come quell'attesa andò delusa, si ravvivò il cordoglio del massacro ricevuto e il rimpianto dei generali perduti ². [6] E così la sconsolata cittadinanza quasi incapace di una decisione, il giorno dei comizi, tuttavia affluì nel Campo; e rivolti verso i magistrati scrutano il viso dei principali cittadini che si guardavano l'un l'altro e mormorano che a tal punto si erano guastate le cose e che non si aveva più speranza nei riguardi della repubblica, che nessuno aveva il coraggio di accollarsi il comando in Ispania, [7] quando improvvisamente P. Cornelio, figlio di <P. Cornelio> che era caduto in Ispania, giovane di quasi ventiquattr'anni, avendo annunciato di chiedere il comando si fermò su un posto più in alto, da dove poteva

esser visto. [8] Dopo che tutti gli sguardi si posarono su di lui, subito con grida e con applausi augurarono un felice e fortunato periodo di comando. [9] Invitati poi a procedere alla votazione tutti fino all'ultimo, non solo le centurie ma anche le singole persone ordinarono che il comando in Ispania toccasse a P. Scipione. [10] Ma dopo il fatto avvenuto, quando già si era acquetato lo slancio degli animi e l'entusiasmo, improvvisamente subentrò il silenzio e la tacita riflessione; che cosa mai avevano fatto? Se non avesse prevalso di più la simpatia che la ragione? [11] Si preoccupavano soprattutto dell'età; alcuni temevano anche la sorte del casato e il nome proveniente da due famiglie in lutto, di chi si accingeva a partire per quelle province dove bisognava far la guerra tra le tombe del padre e dello zio. [19, 1] Quando constatò quel disorientamento e la preoccupazione degli astanti dopo una cosa compiuta con così grande slancio, convocata l'assemblea popolare, parlò dell'età sua e del comando conferito e della guerra che bisognava combattere con un convincimento così elevato e magnanimo, [2] da suscitare nuovamente e ricreare quell'entusiasmo che si era affievolito <e> da colmare gli uomini di una speranza più fondata di quella che sia pur grande suole ispirare la fiducia di un'umana promessa o la ragione <e> la certezza delle cose.

Esiti della seconda guerra punica (218-202)

- Vittoria di Scipione Africano presso Zama.
- *Provinciae* di Spagna Citeriore e Ulteriore (198).



L'organizzazione del territorio extraitalico

227-198 a.C.

Prima

227 a.C.

Dopo

PROVINCIA COME
INCARICO MAGISTRATUALE

PROVINCIA COME
TERRITORIO EXTRAITALICO
AFFIDATO A UN GOVERNATORE

L'amministrazione del territorio extraitalico

- Pretori
- Ex magistrati *con imperium* prorogato

D.1. 2.2.27 (*Pomponius libro singulari enchiridii*)

*Cumque consules auocarentur bellis finitimis neque esset qui in ciuitate ius reddere posset, factum est, ut praetor quoque crearetur, qui urbanus appellatus est, quod in urbe ius redderet. Post aliquot deinde annos non sufficiente eo praetore, quod multa turba etiam peregrinorum in ciuitatem ueniret, creatus est et **alius praetor, qui peregrinus appellatus est** ab eo, quod plerumque inter peregrinos ius dicebat.*

Poiché i consoli erano chiamati fuori città dalle guerre con i popoli confinanti, e non esisteva più nessuno che avesse giurisdizione in città, si creò anche un pretore, che fu definito 'urbano' perché amministrava il diritto in città. Dopo alcuni anni il pretore urbano non bastò più, perché affluiva in città una massa di persone tra cui anche stranieri, per cui fu creato **un altro pretore detto 'incaricato degli stranieri'**, poiché aveva giurisdizione soprattutto tra gli stranieri.

Cic. *off.* 2.26-27

*Verum tamen quam diu imperium populi Romani beneficiis tenebatur, non iniuriis, bella aut pro sociis aut de imperio gerebantur, exitus erant bellorum aut mites aut necessarii, regum, populorum, nationum portus erat et refugium senatus, nostri autem magistratus imperatoresque ex hac una re maximam laudem capere studebant, si provincias, si socios aequitate et fide defendissent. **Itaque illud patrocinium orbis terrae verius quam imperium poterat nominari.** Sensim hanc consuetudinem et disciplinam iam antea minuebamur, post vero Sullae victoriam penitus amisimus; desitum est enim videri quicquam in socios iniquum, cum exstisset in cives tanta crudelitas.*

Fino a che l'impero del popolo romano era tenuto insieme dai benefici, non dai soprusi e le guerre erano condotte o nell'interesse degli alleati o per l'egemonia, il loro esito era mite o imposto dalla necessità, il senato era porto e rifugio di re, di repubbliche, di popoli, i nostri magistrati ed i nostri condottieri ambivano ritrarre la maggiore gloria soprattutto da questo, dalla difesa equa e leale delle province e degli alleati. Sicché quello poteva denominarsi più veracemente patrocinio che dominio del mondo. Siffatto costume e condotta a poco a poco incrinavamo già prima, e perdemmo poi del tutto dopo la vittoria di Silla; che si cessò di rendersi conto di alcuna iniquità verso gli alleati, dal momento che già tante crudeltà infieriva contro i concittadini.